

Tra sogno e realtà



**Sara Cestari**

**TRA SOGNO E REALTÀ**

*racconti*



*Questo libro è dedicato  
ad una persona speciale,  
la mia nonna Eola,  
perché la sua forza ed il suo coraggio,  
nell'affrontare le avversità della vita,  
mi hanno illuminato  
sull'importanza di questa nostra esistenza,  
per quanto dura essa possa sembrare.*

*Ti voglio bene nonna.*



## *Le Ali Del Destino*



## **Prefazione**

Non avrei mai pensato come la mia vita potesse cambiare così in fretta nel giro di pochi anni.. e come una mia decisione abbia potuto cambiare la mia intera esistenza.. Ora lo so... e ripensando al passato, a quanto io fossi stata così sciocca all'inizio, provo una sorta d'imbarazzo nei miei confronti.

Potrà sembrare strano a dirsi, ma tutto ciò che mi è accaduto è vero..

Qualcosa di misterioso e soprannaturale è entrato dentro di me e si è completamente impossessato della mia anima..

In principio credevo di appartenere a lui per sempre, ma non è stato così...

Eppure.. Grazie a lui, sono diventata una persona nuova, sempre pronta ad affrontare qualsiasi ostacolo...

Ormai non temo più nulla..

Io credo nel *Destino*..



## Capitolo 1

La sveglia suona come sempre alle 7.

Di nuovo mattina; un altro giorno mi attende, e la solita routine quotidiana mi chiama.

Ma dentro di me, non so come, sento qualcosa di strano, come se mi stesse per succedere qualcosa di inaspettato durante l'arco di questa giornata che mi si apre davanti.

All'improvviso dal piano sottostante, sento delle voci che subito mi riportano alla triste realtà.

I miei stanno di nuovo litigando, questa volta però, vedo papà che prende le sue valigie, e se ne va via, lasciando mamma sola con gli occhi pieni di lacrime. Papà perché mi fai questo?

In un attimo la vita mi cade addosso. Chiudo gli occhi ed il dolore è come un fiume in piena, arriva alla riva, trabocca e mi travolge, mi soffoca e penetra in ogni singola parte del mio corpo.

Non ho più una famiglia e mi rendo conto che di colpo tutto è finito; è come un vaso che cade a terra e si frantuma in mille piccoli pezzi, ed io mi sento incapace di incollarli assieme, di riunirli e di riformare quel vaso meraviglioso che era prima..

Guardo mia madre che piange e si dispera..

Passano lenti i giorni e tutto rimane uguale.

Mia madre è distesa sul divano, lo sguardo perso nel

vuoto e la bottiglia vicino.. io che cerco di toglierlela di mano inutilmente e, attorno, quel silenzio che mi avvolge continuamente.

Non sopporto più questa casa, non sopporto più mia madre e me stessa, non sopporto più questo maledetto silenzio.

Devo fare qualcosa, almeno tentare.. ma cosa? Cosa posso fare mio Dio?

Ci penso e ci ripenso... solo una cosa posso fare per aiutare mamma.

Non posso credere che proprio quella donna che mi ha messo al mondo, e che mi ha insegnato a vivere, all'improvviso, si sia trasformata in un mostro che non può vivere in assenza di alcool.

Mi rincresce ma devo farlo; la porterò in un posto, dove la aiuteranno ad uscire da questa depressione, che la sta via via distruggendo.

Salgo in auto assieme a lei, per portarla in quella clinica dove le salveranno la vita. Percorro un tragitto rettilineo e nel giro di poche ore riesco a vederla; eccola.

È una grande casa bianca con le finestre a sbarre. Ho sentito parlare molto bene di questa comunità, ma ai miei occhi appare come un terribile prigione.

Un grande giardino la circonda, ci sono molti alberi fioriti, tante panchine di legno, sembra carina al vedersi.. ma quanto dolore, quanto sacrificio e sofferenza racchiudono quelle mura.

So dentro di me che sto facendo la cosa giusta, da brava figlia dovrei starle accanto ed aiutarla io, ma mi sento impotente; inoltre, dentro quella grande prigione bianca, ci sono persone più specializzate di me in questo compito e quindi il risultato da loro ottenuto sarà decisamente migliore del mio.

Prima di aprire lo sportello della macchina mamma si volta verso di me: ancora quello sguardo, quello stesso